



VII DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO
25 GENNAIO 2026

SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE

LA PAROLA DI CRISTO ABITI TRA VOI (Col 3,16)



INDICE

3 PRESENTAZIONE

S.E.R. MONS. RINO FISICHELLA

4 LA PAROLA DI DIO: FONTE DI SPERANZA

DOM MAURO-GIUSEPPE LEPORI

6 PROPOSTE PASTORALI

10 ADORAZIONE BIBLICA

15 SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESENTAZIONE

S.E.R. Mons. Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

L'espressione biblica con la quale si intende celebrare la VII edizione della *Domenica della Parola di Dio* è tratta dalla lettera di san Paolo ai Colossei: “**La parola di Cristo abiti tra voi**” (3,16). Ciò che abbiamo ricevuto dall'Apostolo non è un mero invito morale, ma l'indicazione di una forma nuova di esistenza. Paolo non chiede che la Parola sia soltanto ascoltata o studiata: egli vuole che essa ‘abiti’, cioè prenda dimora stabile, plasmi i pensieri, orienti i desideri e renda credibile la testimonianza dei discepoli. La Parola di Cristo rimane criterio sicuro che unifica e rende feconda la vita della comunità cristiana.

Dopo l'Anno Santo, questo motto rimane per noi come una preziosa eredità; un invito rivolto a tutta la Chiesa di rimettere al centro il Vangelo, poiché ogni rinnovamento autentico nasce dall'ascolto docile della Parola. Accoglierla significa lasciarsi accompagnare da Colui che non inganna, perché dona vita e speranza. Essere abitati dalla Parola equivale, in definitiva, a permettere che Cristo parli ancora oggi attraverso la nostra vita, affinché ogni uomo possa riconoscere la sua presenza che continua a illuminare il cammino della storia.

Ogni cristiano e ogni comunità dovranno recuperare *il primato della Parola di Dio*. Il suo ascolto sincero e profondo è una via fondamentale perché l'uomo incontri Dio. Quando si fa spazio alla Parola, ognuno scopre che il Verbo di Dio abita il suo cuore, come seme che a suo tempo germoglia e porta frutto. Tutti infatti siamo invitati a nutrirci del pane quotidiano della Parola, per poi annunciarla ai fratelli, poiché l'annuncio scaturisce dall'abbondanza del cuore, secondo il detto evangelico: “La bocca parla dalla pienezza del cuore” (Mt 12,34; Lc 6,45).

È particolarmente significativo che la celebrazione della *Domenica della Parola di Dio* quest'anno coincida con la celebrazione della conversione di San Paolo, giornata che conclude la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. La Parola che Cristo ha rivolto a Paolo sulla strada di Damasco ha colpito profondamente il suo cuore, in modo tale da fare di lui il grande evangelizzatore che conosciamo. Oggi tocca a noi far sì che la stessa Parola giunga fino ai confini della terra, così da trasformare la vita di tutti i popoli, *abitando in mezzo a noi*.

LA PAROLA DI DIO: FONTE DI SPERANZA

Dom Mauro-Giuseppe Lepori OCist
Abate Generale dell'Ordine Cistercense



Forse l'uomo che meglio capì il rapporto fra Parola di Dio e speranza fu un pagano, il centurione romano che, dopo aver supplicato Gesù di guarire il suo servo malato, di fronte all'immediata disponibilità del Signore si dichiarò indegno che egli andasse a casa sua e gli disse: "Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!" (Mt 8,8). Gli bastava una parola di Cristo per avere speranza certa nella salvezza da Lui operata.

La fede ha permesso al centurione di capire che ciò che suscita speranza nella parola di Dio è che è, appunto, una parola di Dio, cioè la parola che colui che fa tutte le cose rivolge personalmente al nostro bisogno di salvezza e

di vita eterna. Lo ha capito anche Pietro in un momento che poteva essere di disperazione perché tutti avevano abbandonato il Signore e restavano con Lui solo pochi discepoli impacciati e insicuri: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68). Le parole di Gesù rimanevano per Pietro e i suoi compagni come l'ultimo filo di speranza in una pienezza di vita che potevano attendere solo da Dio.

Ma perché e come la speranza di Pietro, come quella del centurione, poteva aggrapparsi alla parola di Cristo? Cosa dà alla parola del Signore questa potenza, questa solidità per cui ci si può abbandonare ad essa con tutto il

peso della vita, con tutto il peso della nostra vita in pericolo di scivolare nella disperazione, nella morte, nel nulla? Cosa permette a chi ascolta questa parola di riconoscere che a Colui che la pronuncia ci si può abbandonare con totale fiducia?

Questo è possibile se la parola del Signore raggiunge il cuore non come promessa di qualcosa ma come promessa di qualcuno, e di qualcuno che ama la nostra vita di un amore onnipotente, che può tutto per coloro che ama e si affidano a Lui.

Molti hanno abbandonato Gesù, dopo il discorso sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnao, dicendo "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60). Come mai la parola di Gesù era per loro una ragione di partire quando per Pietro e gli altri discepoli era l'unica ragione di restare con Lui?

Il fatto è che i primi avevano ascoltato la sua parola separandola dalla sua fonte, Cristo stesso. Pietro e i discepoli, invece, non potevano astrarre nessuna parola di Gesù dalla sua presenza, cioè dal rapporto con Lui, dalla sua amicizia.

La parola di Dio può essere fonte di speranza se per noi Dio rimane la fonte della parola stessa. Solo se ascoltiamo la parola dalla voce del Verbo presente, che ci guarda con amore, essa può alimentare in noi una speranza incrollabile, perché fondata su una presenza che non viene mai meno. La parola di Dio è una promessa in cui non solo colui che promette è fedele, ma rimane incluso nella promessa stessa, perché Cristo ci promette se stesso. "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!" (Mt 28,20). L'ultima parola di Gesù, l'ultima

promessa prima di ascendere in cielo, è la promessa di se stesso alla nostra vita, non solo alla fine dei tempi ma ogni giorno, ogni istante della vita.

Questo legame indelebile della parola di Dio con la sua presenza, così radicale da quando "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) fino a morire in croce per noi, è la coscienza e la promessa di tutto l'Antico Testamento. Come quando il salmo 27 grida al Signore: "Se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa!" (Sal 27,1).

L'uomo ha in sé la coscienza profonda, ontologica, che se Dio non gli parla, se Dio non lo crea ad ogni istante con la sua parola, per lui è inevitabile la morte, il dissolvimento della vita, perché Dio crea dicendo tutto nel Verbo per mezzo del quale esistono tutte le cose (cfr. Gv 1,3).

Uno può vivere senza ascoltare la Parola che lo fa con amore, ma così fa esperienza, come tanti oggi, di una vita inconsistente, di una vita dissipata, che sfugge dalle nostre mani incapaci di trattenerla. Invece, ci è data la grazia di vivere ascoltando, di vivere tesi ad ascoltare il Signore che sta costantemente alla porta della nostra libertà, bussando e chiedendo di entrare. Ci è dato di vivere ascoltando la sua voce che ci chiama alla comunione con Lui (cfr. Ap 3,20), a un'amicizia infinita, permettendo così allo Spirito di generare in noi e fra noi una vita nuova, traboccante di speranza, non in qualcosa, ma in Dio che adempie la promessa della sua presenza nell'istante stesso in cui la sua parola la esprime.

PROPOSTE PASTORALI

1 PREPARARE LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Per vivere attivamente la *Domenica della Parola di Dio* è importante che i preparativi si estendano dal livello spirituale (preghiera personale e comunitaria) a quello materiale (adeguata programmazione). Infatti, per favorire il incontro con Dio nella sua Parola è necessaria una adeguata preparazione spirituale, chiedendo l'apertura del cuore per coloro a cui sarà proclamata la Parola. Di conseguenza, i preparativi per programmare l'iniziativa chiedono che si parta dalla preghiera individuale e comunitaria. Suggerimenti:

- Una settimana prima della *Domenica della Parola di Dio*, includere nella preghiera dei fedeli un'intenzione dedicata a questo scopo.
- Prevedere nella comunità un momento di Adorazione al Santissimo Sacramento offerto per la celebrazione della *Domenica della Parola di Dio*.
- Fare momenti di Catechesi Biblica.

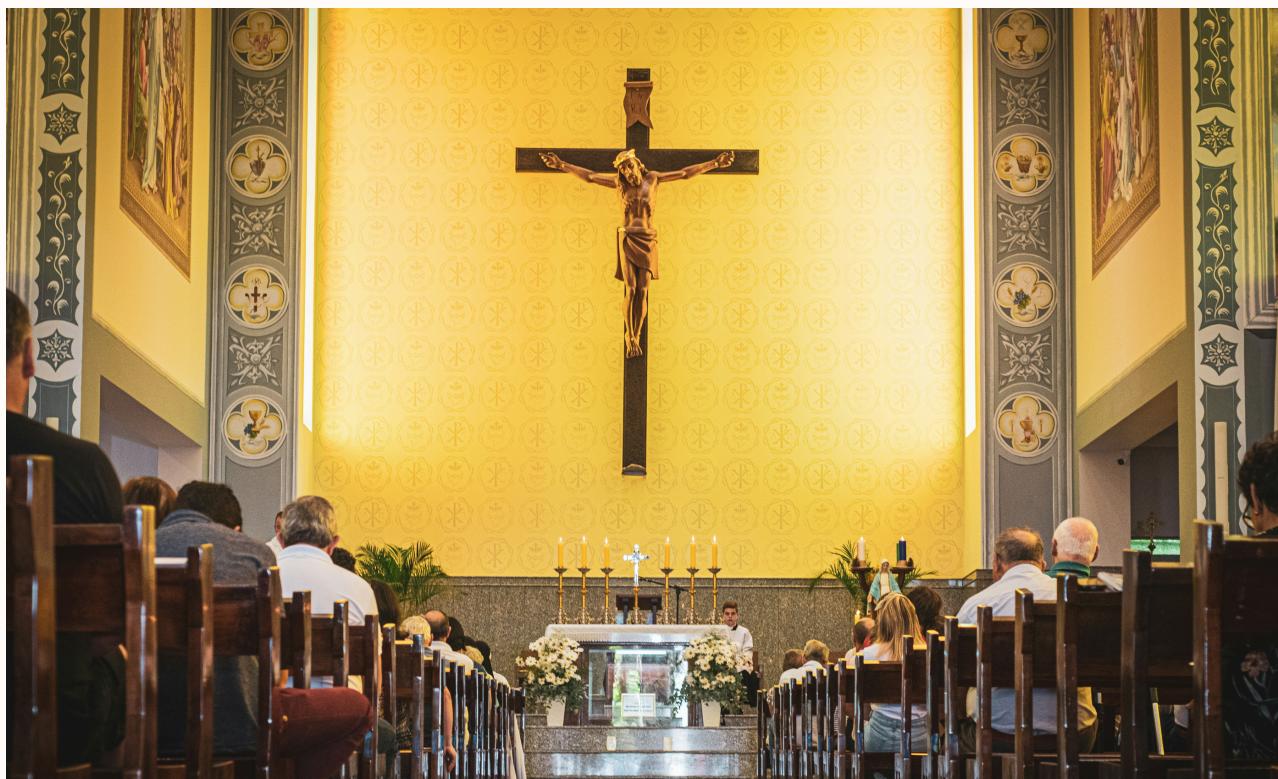


2 VIVERE LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Celebrare la Santa Messa di questa *Domenica* in modo solenne. Infatti, il luogo privilegiato dell'incontro tra la comunità cristiana e la Parola di Dio è la celebrazione eucaristica.

La Lettera Apostolica *Aperuit illis*, al n. 3, presenta qualche suggerimento:

- Sarà importante che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede.
- In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore.
- I Vescovi potrebbero in questa *Domenica* celebrare il rito dell'istituzione del Ministero di Catechisti e anche Lettorato, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia.
- I parroci potrebbero trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*.
- Fare speciale riferimento, nella preghiera dei fedeli, all'unità dei cristiani, dal momento che celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica.



3 DURANTE TUTTO L'ANNO

È bene ricordare che lo svolgimento del programma non è lo scopo in sé di questa *Domenica*. Bisogna favorire, piuttosto, l'incontro continuo, personale e comunitario, con la Parola di Dio. Sappiamo bene che ascoltare, condividere, vivere e annunciare la Parola di Dio non è compito di un solo giorno, ma di tutta la nostra vita. Potrebbe essere di aiuto promuovere diverse iniziative bibliche durante l'anno e offrire un'opportunità di formazione permanente dei fedeli.

Formazione di lettori

È fondamentale che le comunità ecclesiali si impegnino nella formazione ai fedeli che esercitano il compito di lettori nelle Celebrazioni Liturgiche, perché essi siano veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione.

Portare la Parola “in tasca”

Avere l'abitudine di portare sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere durante la giornata. Ci sono diversi edizioni del Nuovo Testamento o del Vangelo, in volumetti agili, versione tascabile, che facilmente ci stanno nelle nostre borse o zaini e che possiamo portare sempre con noi.

Portare la Parola nel telefonino

Si può facilmente avere la Bibbia nel telefonino per consultarla in qualsiasi momento, esistono diverse applicazioni e pagine internet in diverse lingue, non solo con la Bibbia ma anche con le letture della Santa Messa per ogni giorno, pagine dove leggere o ascoltare la Parola di Dio, pagine con commenti e riflessioni della stessa. Si può mettere anche un promemoria nelle notifiche per avere un momento al giorno per incontrare la Parola di Dio, così che ci accompagni ovunque si vada.

Gruppo biblico

Si potrebbe organizzare un gruppo nella comunità ecclesiale, a scadenza settimanale o mensile, che organizza momenti formativi o culturali di approfondimento della Sacra Scrittura, e momenti di *Lectio divina* comunitari. Gli incontri devono essere adattati secondo le caratteristiche del gruppo (fascia d'età, maturità spirituale, ecc.).

Rosario meditato

Un'altra fonte per pregare con le Scritture è la varietà di preghiere cattoliche tradizionali, come il Rosario. Essa è una preghiera evangelica di marcato orientamento cristologico, definita da San Giovanni Paolo II come “compendio del Vangelo”. Infatti, ha un carattere essenzialmente contemplativo, dal momento che ci fa entrare nella la meditazione dei misteri della vita del Signore, accompagnati da Colei che al Signore fu più vicina. Per dare fondamento biblico e maggiore profondità alla meditazione, è utile che l'enunciazione del mistero sia seguita dalla proclamazione di un passo biblico corrispondente. È opportuno che, dopo l'enunciazione del mistero e la proclamazione della Parola, per un congruo periodo di tempo ci si fermi a fissare lo sguardo sul mistero meditato, prima di iniziare la preghiera vocale.



ADORAZIONE BIBLICA

Esposizione del Santissimo Sacramento

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e inculturata, a seconda delle tradizioni locali.

Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento.

C./ Signore, contempliamo la tua presenza reale in questo Santissimo Sacramento e ti ringraziamo per averci chiamati ad essere davanti a Te. Ci riuniamo confidando in Te e nella tua Parola. Prepara la nostra mente e il nostro cuore a ricevere le grazie che hai preparato per noi in questo momento. Fa' che siamo consapevoli in ogni momento di essere davanti a Te e al tuo infinito amore. Apri la nostra comprensione e la nostra volontà per ricevere la tua Parola e annunciarla con la nostra vita.

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità". (Gv 1,14)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

"Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»". (Lc 24,32)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento.

"La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre". (Col 3, 16-17)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

L./ Ascoltiamo e accogliamo la Parola di Dio, sempre viva ed efficace. Lasciamo che risuoni dentro di noi e illumini le nostre vite.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. (cfr. Lc 24,32)
Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-5.9-11)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Parola del Signore

Riflessione guidata:

L./ Nell'ambito della *Domenica della Parola di Dio* celebriamo questo momento di adorazione, che quest'anno si ispira al testo: "La parola di Cristo abiti tra voi" (Col 3,16). Davanti a Gesù Eucaristia riflettiamo:

1. In Gesù, il Dio invisibile si è fatto vedere e sentire. Quante parole e quante azioni di Gesù hanno potuto udire e vedere gli apostoli! Molte di queste sono state attestate nei Vangeli, nei quali possiamo contemplare Gesù attraverso la sua Parola. Gesù continua a parlarci e continua ad agire nella nostra vita.

(momento di silenzio tra ogni punto)

2. Gesù ha toccato i cuori di tanti di coloro che si sono incontrati con Lui nel Vangelo. Questi hanno capito che avere un rapporto di amicizia con Gesù implica fidarci nella sua parola, riconoscendo che solo Lui ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). "Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33)" (*Evangelii Gaudium*, 11).

3. "La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza", è l'invito che oggi riceviamo dall'apostolo Paolo. Il Santo Padre Leone XIV, all'inizio del suo pontificato ci invitava tutti: "Guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola!" (Omelia 18 maggio 2025). Lasciamo che oggi Lui ci rivolga la sua Parola. Il suo parlare è sempre con amore e autorità trasformante: "di' soltanto una parola", come diceva il centurione romano. Una sola! Ha avuto una parola per Levi a quella tavola; una per Zaccheo su quel Sicomoro; una per Pietro, Giacomo e Giovanni in riva al mare; una per Maria fuori dal sepolcro... Ne ha una anche per noi. Lasciamo che Lui ci parli al cuore e facciamoci rimanere e dimorare nella sua Parola.

4. Ascoltiamo ancora le parole del nostro Papa Leone XIV: "Oggi, molto spesso, perdiamo la capacità di ascoltare, di ascoltare davvero. Dimentichiamo di ascoltare il nostro cuore ed è nel nostro cuore che Dio ci parla, che Dio ci chiama e ci invita a conoscerlo meglio e a vivere nel suo amore. Possa la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e grembo nel quale il Verbo di Dio si è fatto carne, insegnarci l'arte dell'ascolto, rafforzarci nell'obbedienza alla sua Parola e guidarci a magnificare il Signore (cfr. Lc 1, 46)." (Papa Leone XIV, Discorsi del 5.7.2025 e 17.11.2025)

Preghiera personale

In questo momento, si potrebbe consegnare ai fedeli la citazione biblica di Col 3,16 ("La parola di Cristo abiti tra voi") stampata per favorire la preghiera personale. Nel frattempo, si può accompagnare il silenzio con una musica adatta.

Silenzio orante

Canto

Preghiere comunitarie

L./ Tu che sei stato contemplato dai pastori e dai magi a Betlemme...

R./ Fa' che ti scopra nella mia vita, Signore. (cfr. Mt 2,11)

L./ Tu che hai mostrato la tua gloria sul Tabor...

R./ Fammi godere le gioie di ogni giorno, Signore. (cfr. Mt 17,1s)

L./ Tu che hai chiamato i tuoi discepoli sulla riva del lago...

R./ Fa' che anche io ascolti la tua chiamata, Signore. (cfr. Mt 4,18-22)

L./ Tu che hai visto la creatività di Zaccheo...

R./ Fa che ti offra i miei sforzi, Signore. (cfr. Lc 19,1s)

L./ Tu che, toccando i sordi, mostrasti loro la tua vicinanza...

R./ Fa' che io accolga la tua Parola. (cfr. Mc 7,33)

L./ Tu che hai cambiato l'orizzonte della vita di Matteo...

R./ Riempি di senso la mia vita, Signore. (cfr. Mt 9, 9-13)

L./ Tu che, rivolgendoti a Lazzaro, lo hai riportato in vita...

R./ Incoraggia il mio fervore e desiderio di santità, Signore. (cfr. Gv 11,1s)

L./ Tu che, spiegando le scritture ai tuoi discepoli lungo il cammino, hai trasformato la loro tristezza in gioia...

R./ Accendi in noi l'amore per la tua Parola e la certezza della tua presenza. (cfr. Lc 24,13-35)

Canto

Padre nostro

C./ Ti ringraziamo Signore perché ci sei sempre vicino, in particolare nell'Eucaristia e nella tua Parola. Vogliamo rivolgerci in ogni momento a Te, Parola di Vita Eterna, accoglierti con fede e semplicità, condividerci con gli altri con entusiasmo, vivere la tua Parola nella quotidianità e annunziarti con coraggio. Con la fiducia dei figli e con le tue stesse parole osiamo dire: *Padre nostro...*

Benedizione

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si avvicina all'altare; si canta *Tantum ergo* o un altro canto appropriato. Intanto, il ministro, inginocchiato, incensa il Santissimo Sacramento. Poi si alza e dice:

Preghiamo

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R./ Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Acclamazioni

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

11 Once God has spoken:
12 Twice I have heard this
That power belongs to God.
For Thou'rt recompense according to his work.

PSALM 63

Thirst for God

30 A Psalm of David, when he was in the wilderness of Judah.

1 GOD, "Thou art my God; I shall seek Thee ¹¹⁵earnestly; Ps. 118:23
My soul ¹¹⁵thirsts for Thee, my flesh Matt. 5:6 · faints
In a dry and weary land where there is no water, Ps. 143:6
2 Thus I have beheld Thee in the sanctuary Ps. 27:4
3 To see Thy power and Thy glory, Ps. 63:1
4 Because Thy lovingkindness is better than life, Ps. 63:10
5 My lips will praise Thee, Ps. 63:10
6 So I will please Thee as long as I live; Ps. 63:10
7 And lift up my hands to Thy name, Ps. 63:10
8 My soul is satisfied as with marrow, Ps. 63:10
9 And I will exult in this house, Ps. 63:10

4 To shoot ¹¹⁵from concealed plots. They aimed bitter words at blameless, Suddenly they shoot at him, and they fear
5 They hold fast to themselves and their purpose. They talk of laying snares secretly.
6 They say, "Who can see them?" "We are ready with a well-conceived plot." For the inward thought and the heart of a man are ¹¹⁵deep.

7 But God will shoot at them with an arrow; Suddenly they will be wounded. Ps. 7:12, 13 · shot
8 So they will make him stumble; Their own tongue is against them; made
All who see them will shake the head. feared
9 Then all men will fear, and will declare the work of God.

SCHEMA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Vengono ora proposti alcuni suggerimenti liturgici per la Celebrazione della Santa Messa, tuttavia, a discrezione del Vescovo locale e del Parroco, possono essere introdotti altri gesti che sottolineano l'importanza della Parola di Dio nella comunità celebrante - in conformità, naturalmente, con le indicazioni liturgiche vigenti in merito alla celebrazione dell'Eucaristia.

L'ambone sia ornato e si ponga accanto ad esso il cero pasquale acceso. Accanto all'altare, oppure all'ambone, o in un altro luogo appositamente preparato (una cappella, p.e), si prepari un posto visibile da tutta l'assemblea, elevato e ornato, dove si può collocare il testo sacro. Su un altro tavolo si dispongano le Bibbie che verranno consegnate ai diversi rappresentanti della Comunità parrocchiale.

Deve essere evidente che, nella Messa, viene preparata la mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo. L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa "carne" sull'altare. Si può, giustamente, parlare di "due mense": quella della Parola e quella dell'Eucaristia.

La Santa Messa inizia more solito: si favorisca, secondo le possibilità, la processione solenne con il turibolo, la navicella, la croce e le candele, portando l'Evangeliero secondo le usanze della Chiesa romana. Il diacono (nella sua assenza, il presbitero può compiere lo stesso segno) porta processionalmente l'Evangeliero, tenendolo un po' elevato, se possibile anch'esso accompagnato da due ceri accesi. Giunto in presbiterio, l'Evangeliero viene deposto sull'altare, al centro.

L'essere posto sull'altare, conferisce all'Evangeliero un onore eccezionale. Essendo l'altare Cristo stesso, soltanto l'Eucaristia e l'Evangeliero godono del privilegio di essere posti su di esso. Questa deposizione è simile a un'intronizzazione e all'esposizione del Santissimo Sacramento. Tale gesto, riservato al testo sacro, vuole esprimere la disposizione interiore dei fedeli: la Parola di Dio viene e prende il posto centrale nell'assemblea.

Dopo il saluto iniziale si introduce con queste o simili parole:

C./ In questo giorno la Chiesa celebra la Domenica della Parola di Dio. È una Domenica "dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" (Aperuit Illis, 3). Apriamo la nostra mente e il nostro cuore per accogliere questa Parola, «lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino» (cfr. Sal 118, 105). Dio, attraverso la sua Parola, desidera rivelarsi e abitare nelle nostre esistenze. Perché possiamo accogliere la sua presenza durante questa celebrazione, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Segue l'atto penitenziale, che potrebbe essere il seguente:

C./ Signore, che sei la Parola di Dio fatta carne, Kyrie eleison

R./ Kyrie eleison

C./ Cristo, che ai ciechi ridoni la vista con la forza della tua parola, Christe eleison

R./ Christe eleison

C./ Signore, che liberi le nostre vite dal peccato, Kyrie eleison

R./ Kyrie eleison

C./ Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R./ Amen.

Si canta il Gloria e poi inizia la Liturgia della Parola more solito.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal momento che proclamare la Parola assume il valore di un avvenimento salvifico, nel quale si attualizza la storia della salvezza, è bene prestare la massima cura nella proclamazione della Parola di Dio. Essa non è una semplice lettura del testo, ma piuttosto l'annuncio di una presenza, è Dio che fa conoscere la sua opera salvifica. Quindi, il lettore è il primo mediatore della Parola di Dio, colui che deve aiutare l'assemblea liturgica ad accoglierne il messaggio e a custodirlo per tradurlo in vita.

Il Lezionario è il libro liturgico che raccoglie tutta la Parola di Dio annunciata nelle celebrazioni eucaristiche. Il Lezionario dovrà, pertanto, essere degno, decoroso e bello, atto a suscitare il senso di Dio che parla al suo popolo. Per questo non sono adatti alla proclamazione della Parola di Dio altri sussidi pastorali sostitutivi, come ad esempio i "foglietti", che dovrebbero essere destinati ai fedeli soltanto per la preparazione e per la meditazione personale delle letture. Lo stesso libro liturgico, dovrebbe essere come l'epifania della bellezza di Dio in mezzo al suo popolo.

Per la proclamazione del Vangelo, viene portato processionalmente l'Evangeliero dall'altare all'ambone, dove viene incensato. Durante il «Canto al Vangelo» il turiferario si reca alla sede, per l'infusione dell'incenso; si recherà, quindi, con il diacono o con il presidente, all'ambone per l'incensazione e per la proclamazione. Il saluto e l'annunzio iniziale: «Dal Vangelo...» (e quello finale «Parola del Signore») sarebbe bene proferirli in canto per sottolineare l'importanza di ciò che viene letto. Se la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione, il presbitero o il diacono porterà al vescovo l'Evangeliero da baciare. È bene che in questa occasione il celebrante impartisca anche la benedizione al popolo.

«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo» (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 29). Quando il presbitero o il diacono riprendono l'Evangeliero dall'altare, si vuole significare che le parole lette successivamente non sono le loro, ma di Gesù, Signore della storia e della Chiesa. Alla proclamazione del Vangelo va riservata la massima attenzione, per questo, è bene che sia preceduta dall'incensazione.

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Al termine della proclamazione del Vangelo il ministro, dopo aver baciato il testo sacro, processionalmente lo colloca sul trono, dove viene aperto e incensato. Questo trono può includere candele, fiori o vasi di piante.

Un commentatore può spiegare il gesto con queste o simili parole:

Il libro contenente la Parola di Dio viene solennemente portato e collocato sul trono. È un gesto simbolico con cui non solo innalziamo la Sacra Scrittura in mezzo a questa nostra comunità orante, ma anche manifestiamo la nostra volontà di metterla al primo posto della nostra vita. Così la Parola di Dio diventa il faro della nostra esistenza che illumina le nostre decisioni e ispira il nostro agire secondo la volontà di Dio.

Durante i grandi Concili ecumenici, nasce la tradizione di deporre l'Evangeliero su un tronetto, per accentuare il primato della Parola di Dio. Questo è successo anche nel Concilio Vaticano II.

OMELIA

CONSEGNA DELLA BIBBIA

Al termine dell'omelia, si può consegnare a tutti i presenti (oppure solo ad alcuni) il testo della Bibbia (oppure uno dei suoi libri come, per esempio, uno dei Vangeli). Dopo un breve momento di silenzio meditativo, il celebrante introduce:

C./ Carissimi, l'evangelista Giovanni ricorda che «Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Anche noi vogliamo conoscere Dio che si è rivelato attraverso la sua Parola. Vogliamo pertanto accogliere la Parola, sentendo l'importanza della sua lettura quotidiana, per vivere sempre più uniti a Cristo Gesù. Per questo rivolgiamo adesso a Dio la nostra preghiera.

Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, il celebrante, con le braccia allargate, recita:

C./ Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per tutti i segni del tuo amore.
Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
nel grembo della Chiesa madre
e ora li chiami ad ascoltare e annunziare la Parola che salva.

Gesù Cristo che è tuo Verbo fattosi uomo,
li guida alla conoscenza del mistero
nascosto ai dotti e agli intelligenti
e rivelato ai piccoli.

Fa' che aprano i loro cuori
per comprendere il senso delle Sacre Scritture.
Fa' che diventino testimonianza viva del Vangelo,
che leggeranno da questi libri.
Interceda per loro Maria, Madre della Sapienza,
che per prima ha accolto nel suo grembo materno
il Verbo che si fece carne.

Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di noi
la grazia di collaborare in semplicità e letizia
alla proclamazione della tua Parola, a gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

Il celebrante si reca al tavolo dove sono disposti i testi da consegnare, li prendi e li distribuisce ai fedeli. Mentre consegna il testo, dice:

C./ Ricevi le Sacre Scritture, leggi, annunzia e testimonia con gioia la Parola di Dio.

Si risponde:

R./ Amen.

Terminata la distribuzione dei testi, la Santa Messa procede more solito con il Credo e la Preghiera dei fedeli.

Consegnare la Bibbia ai fedeli diventa un atto d'affidamento, in cui la Parola di Dio si abbandona nelle mani degli uomini, che d'ora in poi ne sono responsabili per l'accoglienza e la trasmissione. Per trasmetterla, bisogna prima riceverla. Sarà perciò «un vano predicatore della Parola di Dio all'esterno chi non l'ascolta di dentro» (Sant'Agostino, Serm. 179,1).

PREGHIERA DEI FEDELI

Si potrebbe usare la seguente preghiera dei fedeli, modificandola secondo le necessità della comunità:

C./ Cari fratelli e sorelle, raccolti nell'assemblea per celebrare i misteri della nostra redenzione, supplichiamo Dio onnipotente, perché attraverso la sua Parola, sia rinnovato il nostro cammino verso la santità. Preghiamo insieme e diciamo: Fa di noi, o Signore, annunciatori della tua Parola!

1. Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché amino ogni giorno di più la Parola di Dio e, meditandola profondamente, possano condividerla con gioia alle persone a loro affidate. Ti invochiamo.
2. Per i lettori e i catechisti che oggi riceveranno il loro ministero, affinché, approfondendo ogni giorno la Parola di Dio, si configurino con essa e la trasmettano con la testimonianza della propria vita. Ti invochiamo.
3. Per i genitori perché, illuminati e rafforzati dalla Parola di Dio, abbiano la sapienza di guidare i propri figli, trasmettendo loro la fede in Cristo. Ti invochiamo.
4. Per l'intera comunità cristiana che ascolta Dio raccolta attorno alla sua Parola, perché cresca nell'unità e dia un'autentica testimonianza dell'amore di Dio. Ti invochiamo.
5. Per la Chiesa, chiamata ad essere unita in Cristo, perché, nell'ascolto della Sacra Scrittura sappia scoprire il cammino per giungere a un'unità autentica e solida. Ti invochiamo.
6. Per ciascuno di noi perché apriamo il nostro cuore alla Parola di Dio e così lavoriamo insieme ogni giorno per costruire la pace. Ti invochiamo.

C./ Ascolta, Padre misericordioso, queste preghiere che ti rivolgiamo con fede per mezzo del Figlio tuo, Verbo fatto carne, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Segue la Santa Messa *more solito*.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il sacerdote stendendo le mani dice:

C./ Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo, vi faccia apostoli del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

R./ Amen.

C./ Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei secoli, guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R./ Amen.

C./ Lo Spirito del Signore sia sopra di voi, perché camminando per le strade del mondo possiate evangelizzare i poveri e sanare i contriti di cuore.

R./ Amen.

Benedice tutti i presenti dicendo:

C./ E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo.

R./ Amen.



LA PAROLA DI CRISTO ABITI TRA VOI

(Col 3,16)

25 GENNAIO 2026



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

WWW.EVANGELIZATIO.VA